

Foto di Fabio Campana/Ansa

# Bocchino-Alfano Un caffè e trovano l'intesa sul Lodo

Beccati dalle telecamere de La7, il Guardasigilli e il finiano scherzano: «Si parlava di cornetti...». L'ipotesi di tregua prevede di approvarlo prima del 14 dicembre per fermare la Consulta

## Il caso

**A.C.**

ROMA  
politica@unita.it

Un caffè di buon mattino per tentare una tregua. Protagonisti il ministro della Giustizia Angelino Alfano e il capogruppo finiano Italo Bocchino, pizzicati dalle telecamere del Tg di La7. Un incontro di un'ora e mezza per provare a ricucire, dopo un'estate di veleni: si riparte dalla "ciccìa", da quello che davvero interessa a Berlusconi, e cioè dallo scudo del lodo Alfano Costituzionale. L'unico punto su cui Fini, da Mirabello, aveva mostrato una reale disponibilità verso il Cavaliere. Bocchino, rivolto ai microfoni, la butta in ridere: «Abbiamo parlato di cornetti». Alfano tira in ballo il "cuore di papà": «È il primo giorno di scuola dei nostri figli che sono compagni di classe...». E invece, dopo le divisioni

stesso tema del nuovo Lodo, e cioè la sostanziale sospensione dei processi contro le più alte cariche dello Stato. Una richiesta che suonerebbe più o meno così: rinviare la pronuncia per far sì che la Consulta non intervenga su una materia al vaglio del Parlamento.

**Il Pdl conta** sull'appoggio dell'Udc, visto che era stato proprio l'attuale vice del Csm Michele Vietti a proporre per primo l'impedimento, e che Casini non si è mai opposto a una scudo come il Lodo Alfano, ma solo a «pasticci e scorciatoie», come il processo breve «che creano solo danni». L'altra strada, quella di una correzione in corsa del legittimo impedimento per rinviare il pronunciamento della Consulta, non convince l'avvocato da Fini «il dottor Stranamore». Se infatti si restringe il campo dell'impedimento, come chiesto da finiani e Udc, anche i processi del premier rischiano di restare "scoperti".

**Donatella Ferranti (Pd)**  
«Ci opporremo ad ogni salvacondotto, i finiani rinunciano a legalità»

di inizio agosto in Parlamento sulla sfiducia al sottosegretario Caliendo (indagato per la P3, i finiani si astengono con Udc e Rutelli), dopo le accuse di Fini sulla ricerca di «impunità» del premier, si torna sempre dove il dente duole: e cioè sull'unica legge ad personam che il presidente della Camera è disposto a sottoscrivere.

L'ipotesi di intesa Bocchino-Alfano prevede una corsa sul Lodo, per approvarlo in almeno un ramo del Parlamento prima del 14 dicembre, data in cui la Consulta deve pronunciarsi sul legittimo impedimento. A quel punto, una volta ottenuto il voto di un ramo del Parlamento, l'ipotesi è di chiedere alla Corte Costituzionale, tramite l'Avvocatura dello Stato, di rinviare la pronuncia sull'impedimento, una legge che affronta lo

Via libera al Lodo, dunque? Una strada possibile ma tortuosa. Il Lodo costituzionale infatti richiede ben quattro passaggi parlamentari (2 alla Camera e 2 al Senato) e, in caso di quorum inferiore ai due terzi, un referendum popolare.

Anche se ci fosse un sì convinto di finiani e Udc, il quorum dei due terzi resterebbe comunque complicato da raggiungere. Da Pd e Idv non sono previsti aiutini di alcun genere al Cavaliere che teme più di ogni cosa la riapertura dei processi. Anzi. «Ci opporremo ad ogni salvacondotto per il premier. Certo, c'è veramente da svilirsi nel leggere che alla fine tutti i problemi della maggioranza si ricomporranno attorno al modo migliore per salvare Berlusconi dalle sue beghe processuali», attacca Donatella Ferranti, capogruppo Pd in Commissione Giustizia. «Una concezione della politica molto bassa, a cui però sembrano piegati anche autorevoli attori politici che negli ultimi mesi avevano cercato di fare una battaglia proprio sui valori della legalità». ♦



Il ministro della Giustizia Angelino Alfano lascia Palazzo Grazioli